



Scritture e sentieri (per tornare a sé)

Altopiano di Cariadeghe 7-8 luglio 2018

Labile diario

con:
Beppe Pasini

Rossella Abortivi

Silvana Airaghi

Mattia Avigo

Serafina Belotti

Antonella Lucchese

Federica Miglioranzi

Chiara Gianati

Chiara Zanchi

7 luglio, mattino

*Ci incontriamo sull'altopiano
imbocchiamo sentieri
come parole, verso casa.
Sopra le rocce che si vedono
Sotto mondi carsici.
Ci somigliano?
Indicano la via versi di Franco Arminio*

Guarda (Franco Arminio)

Guarda.
Sei in un posto qualsiasi
e ti raggiunge un albero,
un muro, un viso.
Il centro del mondo è poco lontano da te,
è nelle vie secondarie, ti aspetta
dove non ti aspetti niente.
Prendi una forchetta in mano
come se fosse un momento solenne,
porta il bicchiere alla bocca
come se fosse un gesto sacro,
sorridi perché ogni sorriso apre
una piega nel muro della vecchiaia.
Fai cose coraggiose,
ti fa ringiovanire.
E poi torna, pensa che sei contento,
fallo sapere ai tuoi errori
che li vedi, li riconosci
e li guardi con clemenza.
Guarda dentro e guarda fuori,
guardare è una culla.

Identità a passo lento.

*Scegliamo un elemento del paesaggio
Lungo la strada
Ricordiamo di quando eravamo
una foglia, un ramo, un fiore,
l'ombra di un albero
un sasso
un petalo sfiorito...*



I sentimenti e i luoghi. Scritture per abitare una domestica interiorità

Arriviamo. Ascoltiamo la casa, i suoi sussurri, le sue promesse.

Cosa ci dice, quali sono i suoi sentimenti?

Risvegliamo questo luogo, ci risvegliamo.

La maniglia

Si posa piano il suo gesto
sulla mia assetata utilità
apro a corridoi e frasi
interrotte e bambina.
Dormono tutti ma lei
scavalca le ore come
camicie di forza e vaga
dritta e impetuosa
nella piega e nella resa
del turbine di luce braccata,
ornate sono le finestre
raggianti della nera
nera notte, animale
vaghissimo immenso
e bambina,
le sbircia conta e riconta
i passi gli sguardi bianchi
e fruscio di sciarpe.
Il gatto scivola smemorato
tra i sogni d'intensa serenità e bambina.

(C.Livia Candiani)



*Aggirandoci per le voci della casa
lasciamo che una memoria ci apra le sue stanze ...*



In quali stanze interiori ci porta la scrittura?

Ne facciamo un elenco da abitare:

La stanza delle possibilità: in cui ci si concedono altre storie e vi si trovano occhi nuovi. La presenza di un altro che ascolta autorizza a raccontarla e risignificarla

La stanza delle fatiche: in cui cambiare prospettiva equivale a cambiare l'abitudine a percepire e percepirsi

La stanza delle parole ritrovate, grazie alla presenza di un destinatario. In questa stanza il film della propria vita prende parola e cessa di essere muto

La stanza del tempo dilatato, che non scappa via. Si viene a patti col tempo per un attimo di eternità

La stanza dei legami e delle eredità tra le generazioni in cui ri-scoprire l'appartenenza a trame famigliari



Esercizi di scrittura domestica

E se fossi una casa, dove sarei costruita?

Quale sarebbe il mio sogno?

E il mio primo ricordo?

il mio segreto...

la stanza che amerei di più...

odorerei di...

E se venisse un terremoto cosa ugualmente rimarrebbe in piedi?

7 luglio, pomeriggio

Negli occhi di un altro, nel suo sguardo. Polifonie (auto)narrative.

Armonizziamo il nostro nome

*Decentramenti: mi racconto dallo sguardo di quattro persone che conosco,
scrivo dal loro punto di vista un ritratto di me stessa/o: come mi descriverebbero?
Cosa direbbero di me? Come mi ricorderebbero?*

Per un pensiero a più voci: L'identità di una persona è una storia? In che senso? Quali le implicazioni, le conseguenze, i risvolti nei ns contesti di lavoro e di vita? E nella relazione d'aiuto e di cura?

Lettura espressiva e polifonica delle teorie

*Epilogo e partiture: l'identità è una polifonia!
Ci disponiamo in cerchio, cerchiamo la nostra voce
in quella di un altro, nel suo sguardo*



Verso sera

Storie del cuore attorno al tavolo.
Per una notte buona.



Cos'e' cibo?
E' certo cuocere, salare, condire
e nettare e sale
perfino dolce congedo.
Ma i tuoi racconti e le rughe del viso?
L'intercalare di bocconi di vita e dialetti
di un posto accanto?
E godere di un po' di storie e risa
e andarsene promettendosi ingredienti.
Senza te non v'e' spezia
ne' sapore al banchetto,
solo membra che s'affannano.

(beppe)

LUCCIOLE POETICHE
*(per un sentiero di notte, di
lontano i baluginii della cit-
tà, leggendo i versi di fran-
co marcoaldi e divenendo
creature notturne)*



Mondo, ti devo lodare
per la tua stregonesca magia
intrecciata all'incoscienza
dell'uomo – millenni
di storia hanno accumulato
un enorme sapere senza
che l'anima sia progredita
di un passo
e se un sasso
sarà sempre un sasso,
noi siamo sempre gli stessi
oppure individualmente diversi:
creature umorali
disperse in galassie infinite,
superbi prometei che sovvertono
le proprie e le altrui,
preziosissime vite

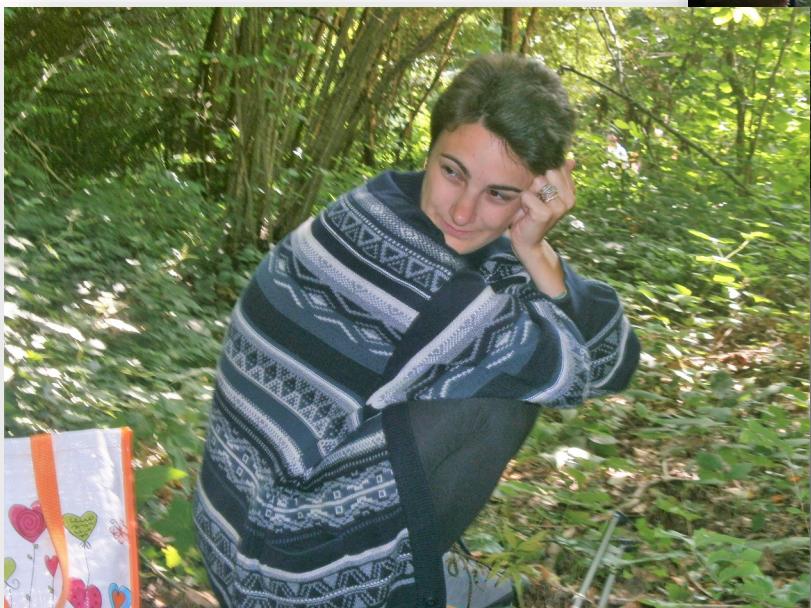
(F. Marcoaldi, mondo ti devo lodare)

8 luglio, risveglio.
Meditazioni davanti
ad un albero



**Lungo i miei sentieri: soste, radure, profondità.
Scritture itineranti verso sé e col pennello in mano.**

*Quella volta che
mi sono sentito alle mie radici...*



Scritture col pennello in mano:

*Sei un bosco,
Disegnati!
poi segui il sentiero
finchè trovi un ricordo...*





Il bosco di Serafina

Biomappe.

Quali ‘sentieri’ (emotivi, cognitivi) abbiamo percorso? Quali emozioni e azioni si compiono quando si scrive di sé?

Ripensare a quanto vissuto, provato , sperimentato è dare forma e senso.



Caro gruppo grazie
di avermi guidato nei tuoi sentieri
e per avere fatto posto
alle parole di apparecchiarsi
attorno ad un tavolo.
Mi sono nutrito di ogni
tuo volto
ogni tua ruga
ogni silenzio che hai voluto regalarmi.
Porterò con me pure
le storie che non ho udito
quelle che si stringono
alle emozioni
che le cullano e attendono di essere
dette.
Come una garbata e intima promessa
(Beppe)